



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

20 FEBBRAIO 2022 - VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

TERRENI CELESTI

1ª Lettura: 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23 - Salmo: 102(103) - 2ª lettura: 1Cor 15,45-49 - Vangelo: Lc 6, 27-38

Il Vangelo di oggi è centrato sull'amore ai nemici.

Ma chi è il nemico? La definizione del vocabolario dice semplicemente «contrario di amico» (= *in-amicus*), chi nutre verso altri sentimenti di avversione, di ostilità e si comporta di conseguenza, desiderando e cercando il danno dell'altro e, spesso, anche cercando di procurargli del male.

Anche la Storia della salvezza si gioca in questo rapporto da parte del popolo di Israele: difesa-lotta-liberazione dai nemici. La nostra storia si muove dentro una logica di rapporti di amicizia o di inimicizia. Quindi la pagina del Vangelo odierno ci introduce in una realtà esistenziale esigente: «*Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male*». Questo messaggio tocca non solo le relazioni quotidiane, familiari o personali, ma si estende anche alle situazioni sociali: rapporti sovente di concorrenza nel lavoro, tra negozianti, tra fabbricanti, tra gruppi, tra associazioni, tra nazioni, ecc.

La Parola di Gesù invita a verificarci a diversi livelli, perché siamo chiamati ad assomigliare al Padre celeste che «è benevolo verso gli ingrati e i malvagi». Questo essere in pace con tutti è un atteggiamento che la liturgia ci chiede di possedere prima di accostarci al banchetto eucaristico.

Tra le espressioni possibili da usare per lo scambio del dono della pace vi è: «*Nello Spirito del Cristo risorto, scambiatevi il dono della pace*». È molto importante questo richiamo al Cristo risorto che, appearing ai suoi la sera del giorno di Pasqua, dice: «*Pace a voi!*» e la comunica. La pace suppone assenza di guerra e di conflitti, quindi rapporti di alleanza, unione di forze in vista di un bene comune. Possiamo ora chiederci: e noi abbiamo nemici di cui fare una lista?

Oggi è l'occasione di cercare vie di dialogo, di riconciliazione e di avvicinamento.

Paolo non parla forse di ciascuno di noi quando dice: «*Come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste*» (1 Cor 15,49)? Di questo «uomo celeste» abbiamo un'icona in Davide, che di certo ha portato fino in fondo nella sua vita la complessa e ambigua immagine dell'«uomo terreno», tanto da concepire una passione così accecante da spingerlo all'omicidio. Ma quel «cuore» (1Sam 16,7) capace di riconoscere il proprio peccato aprendosi alla misericordia di Dio, lo rese capace anche di usare misericordia verso il suo «nemico» (26,8).

Nella **prima lettura** leggiamo che «*tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore*» (26,12). Il Signore sembra aiutare Davide per permettergli di passare «*dall'altro lato*» (26,13), da dove poter finalmente e pienamente mostrare a Saul - accecato dalla gelosia - la verità del suo cuore. La verità del cuore di

Davide si manifesta nella capacità di non eliminare il «nemico» ma di porsi davanti a lui «*lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro*».

Il Signore Gesù nel Vangelo è categorico: «*Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano*» (Lc 6,27). La prima forma - la fondamentale - di amore verso il nemico è riconoscergli il diritto a esistere e non volerlo eliminare, così da poterlo incontrare anche se a «*grande distanza*». In ogni incontro c'è il pericolo e l'opportunità di trovarsi «contro». Ogni incontro, per essere vero, deve mettere in conto il rischio dello scontro. Se dimenticassimo o sottovalutassimo questo dato, ci sarebbe ben difficile sopportare l'atmosfera talora pesante che si respira attorno al Signore Gesù, sempre alle prese con i suoi oppositori.

La genesi di ogni inimicizia è infatti nel timore - perlopiù infondato - che l'altro voglia la mia eliminazione. Saul pensava così, incapace com'era di comprendere che il suo problema non era Davide, ma abitava nel suo cuore malato, allontanatosi dal Dio che lo aveva scelto amorevolmente e gratuitamente. A chi ha bisogno di relazionarsi con noi avvolgendosi nel mantello del nemico, abbiamo il dovere di «*non rifiutare neanche la tunica*» (Lc 6,29) nella speranza di mettere a nudo la nostra volontà di «*non stendere la mano*» (1 Sam 26,23) contro il nostro fratello-nemico. Egli rimane sempre, per natura, un fratello e solo per «cultura» - ossia per scelta fatta o subita - un nemico.

Non è facile assumere questa nudità che manifesta fino in fondo il nostro desiderio di dare noi stessi «*a chiunque ti chiede*» (Lc 6,30). Ma se dietro le assurde richieste del

nostro nemico sapremo cogliere la paura - che ci abita tutti - di non essere amato a sufficienza o di essere ritenuto indegno di amore, allora tutto ci verrà naturale e sapremo darci fino allo stremo come «*una misura buona, pigiata, colma e traboccante*» (6,38). Ci vuole sempre qualcuno che abbia voglia di cominciare a invertire la corrente della storia di inimicizia. Se cominciassi proprio io? Se cominciassi proprio ora?

Il Signore Gesù poté perdonare (23,34), Davide poté perdonare perché avevano sentito su di sé il mantello di un amore incommensurabile. Se ci sentiamo inadeguati forse potremmo cominciare con l'accogliere l'altra parola di Gesù «*se amate quelli che vi amano...*» (Lc 6,32). Non ci sembri poco, perché è solo il farsi amare a renderci capaci di amare come Davide e come Gesù, «uomo celeste» perché divinamente «amato» (Lc 3,22) da amare in modo celestiale. Questo celeste incontro tra noi e il fratello-nemico può cominciare a mettere le premesse delle sue radici nel profondo del nostro cuore solo nella misura in cui cominciamo a non «*dimenticare tanti suoi benefici*» (Sal



È DISPONIBILE IN CHIESA IL CALENDARIO PASTORALE 2021/2022

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 20	ore 18,30	VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3 ^a settimana del Salterio Ingresso in Diocesi come Vescovo di Mons. Ruzza e suffragio del Card. Tisserant nel cinquantesimo della morte. <i>SAN PIER DAMIANI, vescovo e dottore della Chiesa</i>
Lunedì 21	ore 21,00	Corso per fidanzati
Martedì 22		CATTEDRA DI SAN PIETRO, apostolo - Festa
Mercoledì 23	ore 19,00-20,00	<i>SAN POLICARPO, vescovo e martire</i> Adorazione Eucaristica a cura del RnS
	ore 21,00	Capi AGESCI
Giovedì 24	ore 19,00	Consiglio per gli Affari Economici
Venerdì 25	ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
	ore 21,00	Gruppo Famiglie
Sabato 26	ore 15,30	Carnevale in Oratorio
Domenica 27		VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4 ^a settimana del Salterio

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30

ORARIO CATECHISMO SETTIMANALE

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

una domenica questa densa di appuntamenti liturgici, mi riferisco alle cresime degli adulti alle 16,30 al Centro pastorale e alla Celebrazione eucaristica in cattedrale delle 18,30. In questa ci sarà l'avvio ufficiale del ministero di Mons. Gianrico Ruzza quale nostro vescovo e la preghiera di suffragio per il compianto cardinale Eugenio Tisserant, che fu nostro pastore dal 1946 al 1966 e che è stato padre rifondatore della nostra Diocesi nel dopoguerra, oltre ad aver costruito la cattedrale di La Storta.

Condivido un pensiero sull'importante momento canonico della "presa di possesso" del vescovo Ruzza. Essendo lo stesso stato nostro Amministratore apostolico (dal 5 maggio 2021 al 12 febbraio 2022), lo conosciamo già, ne apprezziamo l'essenzialità e la chiarezza di obiettivi. Tuttavia desidero soffermarmi sulla figura del Vescovo all'interno di una Diocesi. Egli, come dicono la Sacra Scrittura e tutta la Tradizione cristiana, è "l'angelo" della sua Chiesa, cioè colui che vive costantemente alla presenza di Dio, ricevendone la santità e l'ispirazione. Proprio perché presso Dio, può essere anche molto vicino all'uomo. Quindi divenire sacramento della Presenza divina per quanti gli sono vicini beneficiando del suo ministero di guida e di pastore. Papa Benedetto XVI, parlando a dei vescovi nel giorno della loro ordinazione, così diceva: "Aiutate il Popolo di Dio, che dovete precedere nel suo pellegrinaggio, a trovare la gioia nella fede e ad imparare il discernimento degli spiriti: ad accogliere il bene e rifiutare il male, a rimanere e diventare sempre di più, in virtù della speranza della fede, persone che amano in comunione col Dio-Amore."

Questo non significa che bisogna angelicare la figura del vescovo, che rimane un essere umano tra gli umani, ma ricordare la necessità di reinterpretarlo continuamente come un alto rappresentante di quel Dio che si serve di mediazioni umane per continuare la sua opera di salvezza. Allora, ci impegneremo a vedere in Don Gianrico la ripresentazione di Cristo capo e pastore, e come tale avremo nei suoi riguardi un atteggiamento di rispetto e di venerazione. E se a tutto questo corrisponderanno le qualità umana della persona, tanto meglio, allora la comunione ci riuscirà più naturale, senza resistenze.

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci